

N/cr



*Il Segretario Particolare
del Presidente del Consiglio dei Ministri* 23 OTT. 1953

-9543-

Al sig. Feola Antonio
Armatore

PONZA (Latina).

In relazione alla Sua istanza diretta al Presidente del Consiglio, Le comunico che, in merito a quanto da Lei richiesto, è stato interessato opportunamente il competente Ministero della Marina Mercantile.

Con riserva di farLe conoscere, non appena possibile, ulteriori notizie al riguardo, Le invio distinti saluti.

(Silvio Mello Grand)

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE ARAGOSTE E ANGUILLE VIVE

Antonio Feola

ARMATORE

PONZA

li 30 Luglio 1953

All'On.le ALCIDE DE GASPERI
Capo del Governo
R O M A

Onorevole,

Mi permette sperre e chiedere quanto appresso:

Il 25 luglio 1943, a seguito di siluramento, affondò, nelle acque della isola di Ventotene, il piroscafo di linea "S. Lucia" della Società Partenopea di Navigazione. Da tale epoca le isole di Ponza e Ventotene rimasero senza collegamenti col continente e le popolazioni delle due isole correvano il pericolo di morire di fame e di inerzia.

Il 14 agosto 1943 fui invitato a portarmi a Gaeta dal Comandante del Porto, il quale mi disse di portarmi a Roma presso il Ministero della Marina Mercantile (Direzione Generale) per ivi prendere gli accordi col Generale Ingianni circa la linea da stabilire, con i miei motovelieri, tra Ponza e Gaeta e, quindi, stabilire la sovvenzione da corrispondermi.

Il predetto Comandante del Porto dispese che si recasse in mia compagnia anche il Comandante in 2° di detta Capitaneria, Capitano Aiello Francesco il quale malauguratamente, a seguito dei bombardamenti di quel giorno di viaggio, incontrò la morte, mentre io scampai dal pericolo. Così non si potette conferire col predetto Generale.

Dopo gli eventi bellici dell'8 settembre 1943 non potetti più continuare nei contatti col Ministero della Marina Mercantile.

Intanto nelle due isole, esaurite tutte le scorte di viveri anche presso i piccoli proprietari terrieri, la popolazione era destinata a perire.

In vista di tale terribile situazione, sponte e non spinto, mi avventurai in cerca di viveri con i miei tre motovelieri "Antonio Feola" Maria Pace Feola" e " Santuario di Pompei" e fu così che riuscii, per la prima volta a prendere contatto col Comandante Alleate di Ischia, il quale, presa conoscenza della gravità della situazione delle popolazioni delle due isole di Ponza e Ventotene non esitò ad assegnare viveri alle due isole, tramite me. Così incominciai il servizio di navigazione tra Ponza, Ventotene, Ischia, Napoli e viceversa con trasporti di merci, passeggeri e POSTA. = Tale servizio feci fino al 30 Novembre 1945, sostenendo a mio completo carico tutti gli oneri derivanti dalle spese di equipaggi, combustibili e quanti altri inerenti ad assicurare un servizio inappuntabile.

Per tutto il periodo che va dal 25 luglio 1943, epoca dell'affondamento del Santa Lucia al 30 Novembre 1945 la Partenopea di Navigazione non si curò di sostituire il Santa Lucia con altre mezze sia pure di fortuna, mentre, però, seguitava ad incassare la sovvenzione stabilita per la linea Ponza-Ventotene-Santo Stefano-Napoli e viceversa; = sovvenzione che, per tale periodo, come è ev-

via, per quanto giusto ed umano, va corrisposta a me e non alla Partenopea.

Le mie richieste di sovvenzione non hanno esito alcuno ed intanto, per i gravosi oneri sobbarcatimi per salvare la popolazione di due isole, mi hanno portato grave dissesto finanziaria, aggravatosi dappiù per la crisi del commercio delle aragoste con la Francia.

Per tali circostanze ho subito il sequestro di un motoveliero e la vendita dei mobili della abitazione. Ciò non basta perchè altre minacce incombono sulle rimanenti sostanze che ancora mi son rimaste libere.

Sono tutte queste gravi circostanze che mi hanno spinto a rivolgermi a Lei, onorevole Capo del Governo, per vedere esaudita la mia reiterata richiesta di sovvenzione.

Tanto premesse mi onoro pregarla di far disporre dal Ministero della Marina Mercantile la più volte chiesta sovvenzione in egua misura per le onerose prestazioni da me fatte, con i tre natanti sopra descritti, durante il periodo di circa TRENTA MESI.

La S.V. On.ma voglia tener presente che sono ridotte al dissesto solamente per essere state umane verso i miei simili delle due isole, i quali, senza la mia benefica iniziativa, peraltro pericolosa, sarebbero stati affamati e destinati a morte lenta e crudele.

Fiducioso di essere esaudito dalla Sua sempre giusta comprensione, resto in attesa del provvedimento e porgo devoti ossequi.

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE ARAGOSTE E ANGUILLE VIVE

Antonio Feola

ARMATORE

PONZA

li 30 Luglio 1953

All'On.le ALCIDE DE GASPERI
Capo del Governo
R O M A

Onorevole,

Mi permette sperre e chiedere quanto appresso:

Il 25 luglio 1943, a seguito di siluramento, affondò, nelle acque della isola di Ventotene, il piroscafo di linea "S. Lucia" della Società Partenopea di Navigazione. Da tale epoca le isole di Ponza e Ventotene rimasero senza collegamenti col continente e le popolazioni delle due isole correvano il pericolo di morire di fame e di inerzia.

Il 14 agosto 1943 fui invitato a portarmi a Gaeta dal Comandante del Porto, il quale mi disse di portarmi a Roma presso il Ministero della Marina Mercantile (Direzione Generale) per ivi prendere gli accordi col Generale Inghiani circa la linea da stabilire, con i miei motovelieri, tra Ponza e Gaeta e, quindi, stabilire la sovvenzione da corrispondermi.

Il predetto Comandante del Porto dispese che si recasse in mia compagnia anche il Comandante in 2° di detta Capitaneria, Capitano Aiello Francesco il quale malauguratamente, a seguito dei bombardamenti di quel giorno di viaggio, incontrò la morte, mentre io scampai dal pericolo. Così non si potette conferire col predetto Generale.

Dopo gli eventi bellici dell'8 settembre 1943 non potetti più continuare nei contatti col Ministero della Marina Mercantile.

Intanto nelle due isole, esaurite tutte le scorte di viveri anche presso i piccoli proprietari terrieri, la popolazione era destinata a perire.

In vista di tale terribile situazione, sponte e non spinto, mi avventurai in cerca di viveri con i miei tre motovelieri "Antonio Feola" Maria Pace Feola" e " Santuario di Pompei" e fu così che riuscii, per la prima volta a prendere contatto col Comandante Alleate di Ischia, il quale, presa conoscenza della gravità della situazione delle popolazioni delle due isole di Ponza e Ventotene non esitò ad assegnare viveri alle due isole, tramite me. Così incominciai il servizio di navigazione tra Ponza, Ventotene, Ischia, Napoli e viceversa con trasporti di merci, passeggeri e POSTA. = Tale servizio feci fino al 30 Novembre 1945, sostenendo a mio completo carico tutti gli oneri derivanti dalle spese di equipaggi, combustibili e quanti altri inerenti ad assicurare un servizio inappuntabile.

Per tutto il periodo che va dal 25 luglio 1943, epoca dell'affondamento del Santa Lucia al 30 Novembre 1945 la Partenopea di Navigazione non si curò di sostituire il Santa Lucia con altre mezze sia pure di fortuna, mentre, però, seguitava ad incassare la sovvenzione stabilita per la linea Ponza-Ventotene-Santo Stefano-Napoli e viceversa; = sovvenzione che, per tale periodo, come è ev-

di 30 mesi senza aver prestato servizio, mentre lo scrivente, per tale servizio prestato, si è ridotto alla miseria e non mi vergogno di dirlo all'elenesina.

Per tali fatti mi chiedo invece di urgenza il suo autorevole intervento presso il Ministero della Marina Mercantile affinché mi si corrisponda quanto di buon diritto mi spetta, compiendosi così un'atto di alta giustizia veramente umana e si eviterà che il 7 settembre corrente anno il Tribunale di Latina ordini la vendita, all'asta pubblica, dei miei quattro natanti.

-In attesa di essere esaudito, con infiniti ringraziamenti, porgo a voi miei saluti.

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE ARAGOSTE E ANGUILLE VIVE

Antonio Feola

ARMATORE

PONZA

PONZA, (Latina) li 29 Ottobre 1953

All'Onorevole TAMBRONI
Ministro della Marina Mercantile
Roma

Il Segretario Sezionale amico dott. Martinelli mi ha partecipato l'inattesa notizia che non mi compete il diritto ad alcun indennizzo o sovvenzione perchè si adduce che il servizio tra Ponza e il continente è stato fatto coi miei M/V con spese ad esclusivo mio carico, in quanto tale servizio non fu richiesto da nessuna Autorità periferica, tranne che dalle Autorità locali.

“Debbe in verità dire che le risultanze delle indagini esperite non rispondono esattamente al vero e ciò solamente perchè si è voluto dire alla Partenopea quelle che non le spettava per il mancato servizio per ben trenta mesi, togliendo a me tale diritto alla sovvenzione; mancato diritto che, come già espone con mio precedente scritto, mi ha ridotto in ben precarie condizioni economiche. - Dico che le risultanze delle indagini non rispondono esattamente al vero perchè bisogna tener presente che i fatti stanno nei termini precisi, qui di seguito specificati:

Il mattino del 12 Agosto 1943 fui invitato dal Comandante del Porto di Gaeta; signor Girolamo Sanfilippo, attualmente Comandante in 2° del Porto di Palermo, a portarmi subito in Capitameria, cosa che feci e, di accordo, si stabilì di recarmi a Roma dal Generale Ingianni, allora Direttore Generale, per prendere gli accordi in merito al servizio di navigazione tra Ponza e il continente, e, nel contempo, il predetto Comandante dispose che venisse in mia compagnia il Comandante in 2° di detta Capitameria, Capitano Aiello Francesco. Così la mattina del giorno successivo, 13 agosto 1943, io e il signor Aiello prendemmo il treno per Roma, dove malauguratamente il signor Aiello incontrò la morte durante il bombardamento nemico, mentre io rimasi ferito.

Ritornato a Gaeta, dove abitavo in Via Cuostoli n° 12, mi curai dalle ferite riportate il mattino del 6 settembre 1943 partii alla volta di Ponza con il M/V "Antonio Feola". Successivamente gli eventi bellieci tagliarono ogni comunicazione con Roma, come è noto a tutti, e, quindi, mi recai a Napoli, dove il Cogena mi concesse sempre, senza alcun contratto, il servizio per Ponza.

Solamente nel maggio 1945, cioè a distanza di circa 20 mesi dal settembre 43, il Cogena (evidentemente in vista della tirata di fucile che oggi mi si dà) stabilì che il mio M/V "Maria Pace Feola" venisse adibito al servizio tra Ponza e il continente, senza sovvenzione ed a mio esclusivo carico per spese e rischi, ed io, per non abbandonare l'isola, all'ultimo momento, firmai tale contratto.

All'uopo bisogna tener presente che il Cogena, pur sapendo che la Partenopea disponeva di piroscafi, non l'ha mai invitata, dal settembre 1943 al novembre 1945, di fare il servizio tra Ponza e il continente.

Ne consegue che pur volendosi privare, e non è giusto, lo scrivente della sovvenzione dal 1945 in poi, bisogna però riconoscergli il diritto alla sovvenzione per il periodo precedente, cioè dal settembre 1943 al maggio 1945, per le ragioni innanzi esposte e all'uopo bisogna tener principalmente conto che i mancati contatti col Ministero della Marina si verificarono per fatti di guerra e non per la cattiva volontà dello scrivente, che corse il rischio di perire sotto il bombardamento nemico a Roma.

Pertanto fo appello ancora una volta al V.S.On. ma pregarlo per un più accurato esame della mia domanda di sovvenzione.

Con infinita osservanza l'amico

Antonio Frata

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE ARAGOSTE E ANGUILLE VIVE

Antonio Feola

ARMATORE

PONZA

Penza (Latina) li 22 Luglio 1954

AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

ON. MARIO SCALBA

R O M A

Dal 25-luglio 1943 al 30 Novembre-1945, con i miei M/V "Maria Pace Feola" "Antonio Feola" e "Santuario di Pompei" feci il servizio delle comunicazioni tra le isole di Penza e Ventotene col Continente, assicurando alle popolazioni delle due Isole il trasporto della posta, passeggeri e merci, con mio grave danno finanziario, in quanto l'incasso dei noli merci e passeggeri, non erano sufficienti a coprire le sole spese di combustibili.

A sue-tempe mi rivolsi al Ministero-delle Poste, il quale mi rispose che, in base alle vigenti disposizioni, le Poste dovevano essere trasportate gratuitamente. Ciò non mi sembra soddisfacente perchè il-Ministero della Marina Mercantile, sia per-le passate, sia attualmente, corrisponde ingenti somme a titolo di-sevvenzione per il trasporto della Posta. All'uso mi permette far rilevare che dopo l'affondamento del Pirescafo " SANTA LUCIA", dal-25 Luglio-1943 al 30 Novembre 1945, alla PARTENOPEA di Napoli, che pur-non avendo-provveduto, per tale periodo, in alcun modo, ad allacciare le due Isole di Penza-e Ventotene col Continente, il Ministero della-Marina ha corrisposto ugualmente la sovvenzione come se-avesse effettuate il servizio con i suoi mezzi. Tale fatto, a mio modesto vedere, pone il Ministero-della Marina-Mercantile nella responsabilità di aver pagato illegalmente alla detta-Partenopea di Navigazione, adducendo e riconoscendo che le scritte ha fatte, nel ripetute periodo 25.7.943 - 30.II.1945, tale servizio, però di propria iniziativa senza essere state autorizzate dalle Autorità periferiche.

Tale assertiva non risponde a verità se si consideri che, il 12 agosto 1943, dal-Capitano di-Porte di Gaeta fui invitato a-presentarmi subito in quella Capitaneria, cosa che feci nel pomeriggio delle stesse giorno 12 agosto. Ivi si stabilì, di-comune accordo, di portarmi a Roma insieme al comandante in 2° di quella Capitaneria. Infatti, entrambi, il mattino del 13 agosto 1943 prendemmo il treno da Fregene per Roma, ma nella stazione a Roma fummo colpiti dai bombardamenti che causarono la morte del Comandante-in 2°-Capitano Aiello Francesco ed il mio ferimento-grave. Da ciò ne consegue la certezza di fatti incontestabili:

- 1° che il servizio Penza Ventotene Continente è stato da me effettuato e non dalla Partenopea di Navigazione;
- 2° che la Partenopea di Navigazione ha incassato la sovvenzione per un periodo

di 30 mesi senza aver prestato servizio, mentre lo scrivente, per tale servizio prestato, si è ridotto alla miseria e non mi vergogno di dirlo all'elenesina.

Per tali fatti mi chiedo invece di urgenza il suo autorevole intervento presso il Ministero della Marina Mercantile affinché mi si corrisponda quanto di buon diritto mi spetta, compiendosi così un atto di alta giustizia veramente umana e si eviterà che il 7 settembre corrente anno il Tribunale di Latina ordini la vendita, all'asta pubblica, dei miei quattro natanti.

-In attesa di essere esaudito, con infiniti ringraziamenti, porgo a voi miei ossequi.

IMPORTAZIONE - ESPORTAZIONE ARAGOSTE E ANGUILLE VIVE

Antonio Feola

ARMATORE

PONZA

Penza (Latina) li 11 Marzo 1955

All'On.le MARIO SCILBA

Capo del Governo

R O M A

Onorevole,

Facendo seguito ai precedenti esposti dirette all'On.le Capo del Governo, con i quali chiesi il riconoscimento al diritto della sovvenzione per il servizio di navigazione con i miei M/V "Antonio Feola"; "Maria Pace Feola" e "Santuaria di Pompei" per circa trenta mesi e fine al 30 Novembre 1945, e premesse: che il 14.8.1943, a seguito del siluramento del Pirescafo "S. Lucia" della Sec. di Navigazione Partenopea nell'acque di Ventotene, fui invitato dalla Capitaneria di Porto di Gaeta a portarmi in Gaeta, dove fui invitato a recarmi a Roma presso il Ministero della Marina (Direzione Generale della Marina Mercantile) per ivi prendere gli accordi col Generale Ingianni circa la linea di navigazione da stabilire con i miei suddetti tre motovelieri tra Penza e Gaeta e, quindi, stabilire anche la sovvenzione da corrispondersi; che, avendo io aderito alla richiesta, il Comandante del Porto di Gaeta mi fece recare a Roma in compagnia del Comandante in 2° di quella Capitaneria, Capitano sig. Aiello Francesco; che durante tale viaggio, a seguito dei bombardamenti, il predetto Signer Aiello trovò la morte, mentre io scampai dal pericolo; che, pertanto, non fu possibile prendere contatti col Ministero della Marina Mercantile, e tanto meno col predetto Generale Ingianni; che, dopo gli eventi bellici dell'8 settembre 1943, le due Isole di Penza e Ventotene, esaurite tutte le scorte di viveri anche presso i piccoli proprietari terrieri, la popolazione era destinata a perire; che, in vista di tale terribile situazione, sponte e non spinto, mi avventurai con i miei tre Motovelieri in cerca di viveri e fu così che riuscii, per la prima volta, a prendere contatto col COMANDO ALLEATO di Ischia, il quale, presa conoscenza di siffatta situazione, non esitò ad assegnare viveri per le due Isole, tramite me, che incominciai il servizio di navigazione tra Penza - Ventotene - Ischia - Napoli e viceversa con trasporto di merci, passeggeri e posta; servizio eseguito fino, ripeto, al 30 Novembre 1954, sostenendo a mie complete cariche le spese di equipaggi, combustibili e tutte le altre inerenti ad assicurare un servizio inappuntabile; che, per tutto il periodo che va dal 25 Luglio 1943

(data dell'affondamento del S. Lucia) al 30 Novembre 1945, la Partenopea di Navigazione non si curò di sostituire il Santa Lucia con altre mezzo sia pure di fortuna, mentre seguiva ad incassare la sovvenzione stabilita per la linea Penza, Ventotene, S. Stefano, Napoli e Viceversa, sovvenzione che per tale periodo, come è ovvio, va corrisposta a me e non alla Partenopea; che, fino ad oggi, le mie richieste di sovvenzione non hanno avute alcune esite; che, intanto, per i gravosi oneri subbarcati per salvare le popolazioni di Penza e Ventotene, mi hanno portato al dissesto finanziario, aggravatosi maggiormente per la crisi del commercio delle aragoste con la Francia; che per tali circostanze ho subito il sequestro di un Motoveliero e la vendita dei mobili dell'abitazione mia e come se ciò non bastasse altre minacce incumbono sulle rimanenti scarse sostanze che ancora mi sono rimaste libere; che tutte queste circostanze mi spingono ancora una volta a rivolgermi al Capo del Governo per vedere esaudita la mia reiterata richiesta di riconoscimento alla Sovvenzione.

Tutte quante sopra premesse mi onero pregare Lei, onorevole Capo del Governo, di volermi far concedere dall'On.le Ministero della Marina Mercantile la più volta invocata sovvenzione in equa misura per le onerose prestazioni da me fatte con i tre natanti sopra indicati durante un periodo di trenta mesi attraverso molteplici pericoli.

La S.V.On.ma terrà presente le condizioni di dissesto in cui mi sono venute a trovare solamente per essere state umane verso i miei simili, i quali, senza la mia benefica iniziativa tanto pericolosa e dispendiosa sarebbero stati affamati e destinati a morte lenta e crudele.

Terrà anche presente che, mentre la Partenopea, ha percepito la sovvenzione per un periodo di trenta mesi senza prestare servizio, io sono ridotto al totale dissesto, come più sopra ho fatto cenno.

Nell'attesa di essere esaudite dalla Sua comprensione la prego di gradire i miei devoti ossequi.

Dev. Me